Anno III | Giovedì 1. Ottobre 1868 | Num. 234

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 30 Settembre

La rivoluzione spagnuola ha dunque trionfato e questa volta con una prestezza insolita nei movimenti politici di quella penisola. A Madrid è scoppiata la rivoluzione senza che il governo della regina tentasse nemmeno di far resistenza, e il marchese del Duero ha assunto provvisoriamente il comando delle truppe fino all'arrivo del generale Serrano che era aspettato a Madrid. Di più si soggiunge che le poche truppe di Novaliches sono passate agli insorti, ciò che giustifica la sua lunga perplessità e l'essersi egli indugiato a Villa del Rio, anzichè proseguire per la via di Osuna e di Siviglia, ov'era il centro dell'insurrezione. Egli aveva ragione di non avventurarsi troppo con dei soldati la cui fede era più che vacillante. La rivoluzione adunque domina tra il paese; e a Madrid si vanno distribuendo delle armi che probabilmente non saranno adoperate dacchè l'armata fraternizza quasi dappertutto col popolo. È probabile quindi che la Regina Isabella la quale all'ultimo istante, cioè dopo che Concha aveva date anche lui le sue dimissioni, aveva tentato di formare un *nuovo* e *ultimo gabinetto di San Sebastiano*, abbia abbandonato il suolo spagnuolo ricoverandosi in Francia. Il soggiorno di San Sebastiano era già da qualche giorno divenuto pericoloso per essa, dacchè nelle mani degli insorgenti si trovava le *Cincovillas*, cinque città, della Navarra, Aranaz, Echalar, Ganzi, Sesaca e Lumbilla e queste da San Sebastiano non sono distanti che una giornata. È dunque, lo ripetiamo, quasi sicuro ch'essa a quest'ora dev'essersi rifugiata sul territorio francese, andando ad accrescere il numero di que' principi che il soffio della rivoluzione ha rovesciati dai loro troni corrosi dall'odio dei popoli. Il cómpito della rivoluzione è adesso, pertanto quello non di vincere la resisitenza di un governo caduto, ma quello di accordarsi, di riunirsi in un solo pensiero onde non siano sfruttati i risultati rapidi e brillanti ch'essa ha saputo ottenere. Noi confidiamo che questo cómpito essa saprà soddisfarlo, dacchè la rapidità stessa del movimento, il vigore e l'accordo dei colpi scagliati contro il governo borbonico, dimostrano che tutto fu coordinato ad un piano e che questo piano doveva comprendere non solamente le operazioni di guerra, ma doveva anche contemplare e determinare lo scopo pel quale si erano impugnate le armi.

Le trattative per un'alleanza austro-prussiana non sembrano ancora abbandonate. Un giornale officioso di Vienna, il *Debatte*, domanda qual sarebbe per l'Austria il compenso di siffatta alleanza: a ciò risponde la *Gazzetta di Colonia* che, trattandosi di affare utile ad ambedue gli Stati, non è il caso di parlar di compensi. Proseguendo nel suo ragionamento la *Gazzetta di Colonia* torna al tema prediletto sulla possibilità di unificare la Germania senza dare appiglio legittimo ad una guerra. Tostochè gli Stati del Sud tendano spontaneamente le braccia al vessillo prussiano, nè Francia, nè Austria hanno diritto d'intromettersi, perocchè il trattato di Praga rimane illeso.

Da una lettera viennese apprendiamo che il ministero parlamentare si ritiene rassodato al potere, malgrado le dimissioni del principe Auersperg. Tuttavia temesi dagli austriaci tedeschi che l'attuale sistema possa essere alquanto scosso. Si conferma che nell'aggiornamento del viaggio imperiale in Gallizia ebbe parte un riguardo di politica estera; ed è per questo che non si è voluto far cosa, che potrebbe parere una provocazione alla Russia; — e questo sarebbe certo avvenuto dopo che la dieta galliziana manifestò così marcatamente il pensiero *polacco*, e il luogotenente conte Goluchowsky per poco non fece eco a quella manifestazione. Con questo però non fu vinta l'opposizione galliziana; tutt'altro; è divenuta cosa più seria che mai.

IDEE PRATICHE
SULL'
IRRIGAZIONE DEL LEDRA E TAGLIAMENTO

Allorquando alcuni Consiglieri provinciali si rallegravano di aver potuto seppellire il Ledra, ed in premio di questo loro desiderio furono dai loro colleghi eletti al geloso ufficio di deputati provinciali, e questo fatto insensato produsse nella pubblica opinione quella salutare reazione, che non manca mai quando troppo manifestamente e direttamente si urta il senso del vero, del giusto, del buono che nel pubblico esiste; noi abbiamo promesso a quei signori, che invece di soffocare, come essi avevano creduto, col loro premeditato voto, la discussione, l'avrebbero cominciata e sarebbero stati costretti ad udire tutti i giorni la propria condanna ed a condannare perfino sè stessi. La parte polemica, o per così dire sentimentale della questione, poteva e doveva presto esaurirsi. Per gli opponenti all'impresa parve esaurita anche nel resto, giacchè si accontentarono finora del loro voto e nessuna ragione produssero in pubblico a giustificare la loro avversione a questa impresa di utile comune. Si accontentarono di parlarne in privato, e quale si ritrattò, quale disse che aveva condannato il modo (e per questo non aveva voluto discutere) quale promise (a parole) un milione di sussidio al Consorzio dei Comuni da farsi, quale accampò scuse e pretesti d'ogni sorte e dimostrò una maravigliosa ignoranza del soggetto, sul quale aveva da decidere. Noi, aspettando che i documenti, la cui pubblicazione fu decretata dal Consiglio doversi fare nel *Giornale di Udine*, porgano chiari al pubblico i fatti sui quali illuminarsi, accogliamo volentieri le opinioni altrui che possono giovare all'impresa, o comunque fare che essa sia sotto a tutti gli aspetti discussa.

Eravamo certi che altri ancora sarebbe entrato in campo con noi a fare più cupa la solitudine degli avversarii di essa; e per questo lasciamo ad essi la parola, come facciamo colla corrispondenza che segue.

Certo occorrono le due cose in essa accennate: cioè che nello studio del progetto, oltre alla parte puramente tecnica e generale, si miri anche alla dimostrazione di que' particolari, che possano illuminare i Comuni ed i possidenti sugli utili ch'essi devono ritirare dalla irrigazione e sulle spese che devono incontrare per prepararla e per sfruttarla; e che la Rappresentanza provinciale prenda in sua mano la iniziativa promotrice del Consorzio dei più interessati e degli impegni preventivi di essi che possono facilitare e l'opera e l'impresa assuntrice di una Compagnia qualsiasi ed assicurare la Provincia intera che a lei possono venirne piuttosto grandi utili che non incomportabili aggravii.

Nella prima parte noi siamo tranquilli, e crediamo che la Commissione promotrice del progetto di dettaglio, al quale noi soscrittori privati contribuiamo, saprà far presente all'ingegnere Tatti il bisogno che c'è di offrire al pubblico friulano, oltre ad una dimostrazione tecnica del progetto nelle sue linee generali, questa dimostrazione tecnico-economica di esecuzione, la quale possa valere ad illuminare i Comuni ed i possidenti, e quelli che volessero comperare terre, sia per arrotondare le proprie irrigabili, sia per procacciarsi latifondi irrigabili con poca spesa. Allora noi crediamo, che se non i volontarii del Ledra, come taluno propose, ci possano essere nei singoli Comuni le prestazioni d'opera per certe opere determinate, a sostituzione della spesa in contanti, e che siano agevoli anche i previi impegni dei possidenti, come accade presentemente nell'alta Lombardia, per il canale d'irrigazione Villoresi e Meraviglia, che vogliono estrarre l'acqua dai Laghi di Lugano e Maggiore.

Quello su cui non possiamo punto essere tranquilli, per quanto ne assicuri il nostro amico G. delle intenzioni conciliative dei 26 e di quelli che essi misero a rappresentarli nella Deputazione provinciale, si è circa alla speranza che la Deputazione stessa (mutando opinione, perchè si tratterebbe di questo) pigli a trattare con sincerità, affetto, intelligenza della cosa e vigore questo affare importantissimo per la redenzione economica del Friuli, ed assuma per sè quella parte che con tutto zelo venne assunta dalla Deputazione provinciale di Milano; la quale fece dare all'impresa Villoresi e Meraviglia cinque milioni di lire di premio, a fondo perduto, e si adoperò collettivamente e personalmente presso a tutti i Comuni e privati interessati alla sua esecuzione, per raccogliere i preventivi impegni di compra d'acqua che la rendano più facile.

Ammesso pure che il nostro Regio Prefetto, il quale nel suo discorso di apertura della Sessione ordinaria del Consiglio mostrò tanta premura per il canale del Ledra, e ne parlò al Principe Reale nella recente sua visita, abbia instato presso al Governo per la esecuzione della legge, chiedendo l'annullamento (che del resto si pronuncia da sè ma pure non fu dai Consiglieri voluto avvertire) delle nomine a deputati provinciali dei due *stipendiati governativi* conte Maniago e nobile Monti.

Ammesso pure che il deputato Dr. Martina possa tornare a miglior consiglio, sebbene non se n'abbia indizio, ed egli ci tenga piuttosto alla recente che non all'antica sua opinione circa alla utilità di quest'impresa ed all'azione della Provincia per attuarla. Ancora noi non troviamo che due convinti tra i deputati provinciali a favore dell'irrigazione. Noi, sebbene il deputato Dr. Moro abbia parlato di sussidii eventuali, e si pretenda da alcuni, non sappiamo con quanto fondamento, ch'ei sia pronto a proporre un milione, non vediamo che i Deputati Dr. Fabris e Dr. Malisani tra i propugnatori dell'irrigazione. Per quanto ci fidiamo sulle convinzioni e sull'attività di questi due bravi deputati, temiamo che resteranno soccombenti dinnanzi all'attività dell'altro loro collega Dr. Moro; il quale svolse con un'audacia che lo onora la sua *teoria del far nulla*, nella *pratica* della quale troverà grandissimo appoggio nella Deputazione stessa e nel Consiglio.

Sull'azione della Deputazione provinciale a favore della irrigazione del Friuli adunque, lo confessiamo schiettamente, noi non contiamo punto.

È vero, che anche la pressione esterna di quella *opinione pubblica*, che questa volta si è mostrata così potente anche nel nostro paese, non ancora avvezzo a trattare i pubblici affari da sè, può avere giovato a modificare le idee dei conservatori al potere, come accadde tanto sovente nell'Inghilterra, dove non di rado i conservatori stessi furono gli esecutori delle idee dei progressisti Mai i più tenaci dei conservatori inglesi sono liberaloni a confronto di molti degli stessi progressisti nostri, quali pretendono di certo di essere i più dei 26. Quelli vogliono conservare la ricchezza, la potenza, la prosperità del paese ed obbediscono quindi al paese stesso. Invece i nostri conservatori del *far nulla* vogliono conservare la immobilità, la miseria, la gretteria e la fede che la Provvidenza ci manderà il vino anche se noi non solforiamo le viti, la seta anche se non curiamo i rimedii alla malattia, e ci empirà le stalle di numerosi bestiami e le tasche di marenghi, anche se lasciamo scappare nel mare coi nostri torrenti devastatori la fertilità che avrebbe dovuto fare un paradiso delle sterili lande che si estendono largamente, su entrambe le rive del Tagliamento. Conservatori simili a quelli dell'Inghilterra non ci sono presso di noi. Certo noi agiteremo la pubblica opinione per formarne di siffatti; ma aspetta cavallo che l'erba cresca!

Quando si viene alla pratica, si deve persuadersi che non sarà troppo, se noi raccogliamo tutte le forze dei progressisti per farle valere appunto in questo affare della irrigazione, e creare così nel Friuli quella *attività novella* redentrice della nostra economia e principio della novella nostra civiltà, che sia potente anche oltre ai confini del Regno, che non sono quelli dell'Italia. Le anime grette hanno avuto paura di congiungere colla irrigazione gl'interessi delle due rive del Tagliamento e non capiscono che a prendere in mano con senno e patriottismo questo grande affare provinciale, che non resti adugiato sotto all'ombra dell'Austria, avrebbe unito anche quelli delle due rive dell'Isonzo.

Pur troppo quelli che non hanno pensato sempre a certe cose, ed avrebbero conservato anche l'Austria, non le possono poi comprendere.

Ecco la lettera di cui abbiamo parlato più sopra: P. V.

30 settembre 1868

Pregiatissimo amico,

Ho veduto con sommo contento mio che il primo passo verso l'effettuazione dell'impresa del Ledra, quello cioè dell'ordinazione del Progetto di dettaglio affidato all'esimio Ingegnere Luigi Tatti, sia un fatto compiuto. Ciò mediante, avremo finalmente la base fondamentale su cui giudicare la convenienza dell'impresa, concretare un piano economico effettuabile, e stabilire come ed in quale misura debba concorrere la Provincia.

Ma per raggiungere tale intento, penso sia di somma utilità e convenienza che la compilazione di quel Progetto comprenda un piano complesso, vale a dire che non sia limitato soltanto alla derivazione delle acque del Ledra, al canale maestro capace di contenere anche una parte di quelle del Tagliamento, alla derivazione di queste, ai canali secondarii; ma che si estenda anche alla ramificazione per condurre le acque irrigatorie ai singoli poderi, od almeno alle zone da potersi irrigare facilmente con un solo lavoro di diramazione.

Con gli studii e conseguente esecuzione dei soli Canali maestri e secondarii non si può ottenere quell'aumento annuo della produzione campestre, che non sarà per certo minore di due milioni di lire. Fa duopo che sia completata la ramificazione per condurre le acque con misura di volume alle singole possessioni; per esportare gli scoli e per l'adacquamento de' singoli campi, e che il progetto comprenda anche questi dettagli.

Soltanto con un tale piano premeditato e complesso i proprietarii avranno innanzi a loro un'idea sufficientemente esatta di quei lavori che formeranno un assieme con quelli delle livellature, delle strade campestri, delle linee di piantagioni per consolidare i fossati ecc. ecc., e potranno stabilire il modo di utilizzare l'opera degli stessi agricoltori per eseguirli, e fruire senza ritardo dei vantaggi degl'adacquamenti ed irrigazione con sensibile economia e risparmio. Il quale risparmio coll'utile procedente dalle maggiori produzioni, offrirà agevolezza e facilità all'aumento delle scorte ed acquisto del bestiame, affine di riuscire in breve tempo alla trasformazione completa della coltivazione.

Sono pure d'avviso che intanto che si procede alla compilazione degli studii, e *fin da questo momento*, sia necessario invitare i Comuni utenti a formarsi in Consorzio allo scopo:

a) di stabilire il modo con cui intendono di effettuare l'impresa e la garanzia del mutuo necessario per l'esecuzione delle opere, che la Cassa di Risparmio è disposta di concedere;

b) di formare o trovare una compagnia assuntrice dell'esercizio dei Canali per un numero d'anni, con l'obbligo ad essa di pagare gl'interessi del capitale fino al totale ammortimento;

c) di ottenere il concorso della Provincia perchè si assuma l'ammortizzazione del capitale;

d) di fissare il canone annuo da retribuire in compenso delle acque per gli usi domestici.

I Comuni dovrebbero inoltre *fin d'ora* far appello ai privati, Corpi morali ed industriali del proprio territorio, che intendessero di far affitti od acquisti d'acqua per l'irrigazione dei loro fondi, o di forza motrice per uso delle loro industrie, e ritirarne apposita dichiarazione; la quale potrebbe comprendere pure il modo con cui intendono provvedere al pagamento, cioè se per mezzo di un'annualità da corrispondersi per un determinato numero di anni, oppure sborsando direttamente il Capitale corrispondente a tale annuità, ovvero a semplice annuo fitto.

Tali dichiarazioni saranno obbligatorie allo verificarsi delle seguenti condizioni:

1. Che l'acqua e la forza motrice sieno regolarmente poste in corso e consegnate non più tardi di un'epoca determinata, corrispondente cioè a quella che sarà fissata pel compimento dei lavori:

2. Che le acque siano costantemente defluenti nelle quantità convenute per tutti gli anni in cui i varj applicanti debbono effettuare il pagamento delle annualità stabilite.

Egli è vero che i Comuni consorziati devono rimanersi paghi della prosperità che loro ne deriverà dall'effettuazione dell'impresa, e la Provincia dei profitti diretti di quella parte e di quelli indiretti che ne ritrarranno le altre sue parti; ma non è men vero però che sia giusto di risarcirli, potendo, della spesa a cui avessero potuto soggiacere.

Dall'adempimento di tutti gli incombenti che ho fin qui per sommi capi esposti, si può di leggeri comprendere come ne deriverebbe un tale complesso di cose da facilitare l'esecuzione dell'opera, e le guarentigie al mutuante; di ottenere condizioni ragionevoli dalla Compagnia assuntrice dell'esercizio; e di stabilire patti vantaggiosi coll'impresario dei lavori; di maniera che resterebbe modo di risarcire e Comuni e Provincia dei loro esborsi.

L'opera è di una così evidente utilità pubblica ed è destinata ad assicurare una somma talmente considerevole di interessi agricoli, che non v'ha dubbio le Rappresentanze Comunali si presteranno volonterose all'esaurimento del loro compito, e che la Deputazione Provinciale ad esempio di ciò che in questo momento praticasi in Lombardia promuoverà essa medesima l'azione per facilitarne l'esecuzione.

Ho voluto manifestarti queste mie idee, perchè, se concorri in esse, tu voglia con maggior abilità ch'io non ho sviluppate dimostrarne il modo di realizzarle col pubblico vantaggio.

Credimi

Aff.mo Tuo
C.

In presenza degli avvenimenti che accadono in Ispagna, crediamo far cosa grata ai lettori, dando i seguenti cenni biografici dei generali Prim e Serrano, che sono fino ad oggi i due capi più riputati dell'Insurrezione Spagnuola.

Il Generale Prim.

Prim, conte di Reus, marchese di Los Castilleois, è nato a Reus nella Catalogna il 6 dicembre 1814, e fece le sue prime armi come ufficiale nella guerra civile che seguì l'innalzamento d'Isabella al trono di Spagna (1833). Devoto agli interessi della reggente Maria Cristina, egli fu promosso nel 1837 al grado di colonnello. Dopo la fuga di costei, egli si associò alle ostilità dirette dal partito progressista contro la dittatura d'Espartero, e fu decretato il suo arresto come colpevole di aver preso parte all'insurrezione di Saragozza nel mese di novembre 1842. Egli si salvò da una condanna rifugiandosi in Francia, ove occupossi presso la stessa Maria Cristina, onde preparare una restaurazione. Nominato nel 1843 deputato alle Cortes dalla città di Barcellona, potè ritornare in Spagna ed entrare nell'alleanza formata contro Espartero dai cristini e dai progressisti riuniti.

Nel mese di maggio sollevò Reus sua patria, dirigendone egli stesso il *pronunciamento*. Scacciato da quella città da Burbano, luogotenente d'Espartero, trovò a Barcellona un asilo dal quale potè propagare l'insurrezione. La caduta d'Espartero e la vittoria di Maria Cristina gli procurarono il grado di generale col titolo di conte di Reus ed il governo di Madrid.

Però l'alleanza tra i moderati ed i democratici non tardò a sciogliersi, e la sommossa incominciò a Barcellona in favore dei principii liberali. Contavasi sulla popolarità del generale Prim per pacificare il paese, ma egli dovette impiegare la forza, e disputare la Catalogna palmo a palmo al suo antico compagno d'armi Ametller. Considerato dal popolo come traditore, perdette ben presto il favore della regina che non aveva dimenticato le sue opinioni liberali. Egli fu arrestato nel mese di ottobre, ed accusato di complotto contro il Governo e di tentativo d'assassinio contro Narvaez. Egli respinse vittoriosamente dinanzi ai tribunali quest'ultima accusa, e non fu condannato che pel primo capo a sei anni di prigione.

Rimesso in libertà dopo sei mesi, in seguito alle preghiere di sua madre, egli rimase per nove anni estraneo alla politica, quindi nel 1853 si recò in Turchia per rinnovare la sua popolarità, prendendo parte alla guerra contro i russi. Gli si attribuirono i primi risultati favorevoli ottenuti dai turchi sul Danubio.

Assente durante la rivoluzione del 1854, fu richiamato in Spagna per la sua elezione alle Cortes, ove votò dapprima per il mantenimento del trono con tutto il partito progressista raccolto intorno ad Espartero ed Olozaga, quindi la maggior parte delle misure liberali.

Fu il solo membro dell'antico partito progressista rieletto alle Cortes nel 1857 dopo l'ultima vittoria del trono con Narvaez al potere.

Durante l'ultima guerra del Marocco (1859-1860) il generale Prim, collocato dapprima alla testa delle divisioni di riserva, ebbe un posto brillante nelle battaglie e nei successi dell'armata spagnuola, particolarmente nella giornata di Marabont. Ricevette in quell'occasione il titolo di marchese de Castilleios e fu investito della dignità di grande di Spagna nel gennaio 1861.

Allo spirare dell'anno il generale Prim fu chiamato al comando del corpo di spedizione inviato al Messico. Giunto a Vera-Cruz nei primi giorni del 1862 ebbe la parte più importante nei preliminari della convenzione di Soledad conclusa il 19 febbraio. Dopo qualche dissenso coi francesi, e particolarmente per l'arrivo del generale Almonte al Messico, e dei progetti relativi al ristabilimento di un trono per un arciduca d'Austria, egli si separò affatto dalla politica francese protestando in favore dell'indipendenza del Messico, e fece imbarcare le sue truppe. Egli entrò in Spagna nel mese di luglio, dopo aver visitato Nuova-York.

I lettori ricordano certamente la parte presa da Prim nei moti insurrezionali, di cui fu teatro la Spagna in questi ultimi anni.

Il Generale Serrano.

Francesco Serrano, guadagnò come la maggior parte dei suoi colleghi, tutti i suoi gradi nella guerra dell'indipendenza. Devoto dapprima agli interessi di Maria Cristina, fu uno dei primi che nel 1843 proclamarono a Barcellona la decadenza d'Espartero. Dopo la restaurazione della regina madre, il generale Serrano si unì a Narvaez per combattere e distruggere l'influenza del ministro Olozaga.

Nel 1846, qualche tempo dopo il matrimonio della regina, l'influenza straordinaria che essa accordò al generale nel governo, produsse delle discordie interne tra essa e il re, che si manifestarono ben presto con dei fatti pubblici. Il ministero Sotomayer tentò di allontanare il signor Serrano, e fu da questi rovesciato. Il ministero Pacheco Salamanca, di triste memoria, s'appoggiò sul suo credito, e cadde di fronte al grido generale dell'opinione pubblica. Di fronte al nascente favore di Narvaez, il signor Serrano divenuto liberale, fece richiamare nello stesso tempo dall'esiglio Olozaga ed Espartero. Allorchè Narwaez salì al potere, egli dovette accettare la capitaneria generale di Granata, il di cui servizio l'allontanò dalla corte. Da quel giorno egli fece nel Senato l'opposizione la più viva ai diversi ministri che si succedettero fino alla rivoluzione di luglio 1854. Nel mese di febbraio dello stesso anno egli fu implicato in un movimento insurrezionale che scoppiò a Saragozza ed esiliato, malgrado le più energiche proteste.

Dopo il trionfo dei vicalvaristi, il signor Serrano fece parte dell'*Unione liberale* che difese ingenuamente la combinazione Espartero O'Donnell. Allorchè si dovette optare tra questi due capi, egli si dichiarò per il secondo. Nominato nel 1854 capitano generale dell'artiglieria, egli aveva cambiato da qualche mese quel posto con la capitaneria generale della Nuova Castiglia, che rimetteva, si può dire, la sorte di Madrid nelle sue mani, allorchè O'Donnel fece il colpo di Stato nel luglio 1856. Vincitore dell'insurrezione al Prado ed al Retiro, egli rimpiazzò dopo qualche tempo Olozaga all'ambasciata di Parigi. La caduta O'Donnell (settembre 1857) cagionò il suo richiamo. In seguito egli si unì nel Senato a tutti i generali vicalvaristi, per fare a Narvaez l'opposizione formidabile che produsse la sua caduta. Nel mese di giugno 1865 il nuovo gabinetto O'Donnell lo chiamò al posto di capitano generale di Madrid.

È noto come in questi ultimi tempi egli fosse caduto in disgrazia e repentinamente venisse con parecchi altri generali internato alle Canarie, donde riuscì a fuggire coi suoi compagni per prender parte alla insurrezione.

Da alcuni giorni a questa parte, scrive la *Correspondance Italienne*, relativamente agli affari italiani, nella stampa estera circolarono le più sorprendenti notizie.

La più strana di tali notizie è sicuramente quella che attribuisce al governo italiano l'idea di un nuovo trasferimento della capitale del regno, per ottenere che le truppe francesi abbandonino il territorio pontificio. È l'*Univers*, se la memoria non c'inganna, che ha il merito di tale invenzione. *Si parla* egli dice, *del trasferimento della capitale a Napoli come di un pegno offerto al gabinetto delle Tuileries della lealtà del governo italiano.*

Altri giornali invece si divertono a fabbricare piani ipotetici di una occupazione mista del territorio pontificio per parte delle truppe francesi ed italiane. La *Presse*, per esempio, non mette nemmeno in dubbio *che oggidì le pretese dell'Italia non andrebbero oltre una occupazione mista del territorio pontificio, vale a dire che le basterebbe di vedere accasermata in una piazza sulla frontiera degli Stati romani una brigata italiana, precisamente com'è accasermata in Civitavecchia una brigata francese.*

Finalmente, si fa circolare con insistenza la voce che, fra pochi giorni, il sig. generale Menabrea debba recarsi a Parigi per concludere un accomodamento, il cui risultato finale non è però presentato sotto lo stesso aspetto da tutti i giornali che si occupano di quel viaggio immaginario.

Presentando ai nostri lettori tutte quelle *false* notizie raccolte in un fascio, noi non abbiamo nessun altro scopo tranne quello di dimostrare loro come non sarebbe per nulla serio il prestar fede alle voci che si persiste a mettere in giro relativamente a negoziati che ora avrebbero luogo fra Parigi e Firenze e che concernerebbero l'occupazione del territorio pontificio per parte delle truppe francesi.

A noi pare che tutti i giornali che si occupano con tanto ardore di questa questione, non facciano altro che discutere il falso per sapere il vero. Noi non possiamo sicuramente avere la pretesa di apprenderlo loro, ma pur nonostante crediamo di poter affermare, senza tema di essere mai smentiti, che tutte le voci a cui quei periodici fanno eco con tanta compiacenza, non hanno neppure l'apparenza della verità.

ITALIA

Firenze. La *Gazzetta del Popolo* di Firenze reca:

» Molti giornali hanno parlato e parlano da un pezzo d'un viaggio del Re Vittorio Emanuele a Napoli; o ora si assicura che cotesto viaggio è fissato definitivamente per la fine dell'anno. Noi crediamo invece di poter assicurare che di questo preteso viaggio non ve n'è nulla, e che il Re passerà, come di solito, questi tre mesi fra Torino e Firenze.»

Roma. I preti ostentano sempre un grande allarme per prossimi ed inevitabili moti, e prendono misure e precauzioni per far credere che lo Stato sia minacciato da invasioni ed insurrezioni. Fra le altre hanno disposto che siano guardati a vista i treni notturni di Orte e di Napoli, col primo dei quali fanno costantemente viaggiare sei gendarmi, e col secondo dodici sbirri, sei in principio e sei in fine del convoglio, armati tutti di fucili. All'arrivo poi alla stazione, ogni convoglio notturno è subito circondato da altri picchetti di sbirri e rigorosamente sorvegliato.

ESTERO

Austria. Giusta notizie che il *Tagblatt* ha da Cracovia e Leopoli, l'eccitazione perdura in Gallizia in causa del non adempiersi del viaggio imperiale, e la si nutrisce di più colla vociferazione sparsa che in ultima analisi sieno state influenze *russe*, le quali abbiano fatto abortire il viaggio stesso. La sola eccitazione può spiegare come un tale *si dice* trovi credenza.

Francia. Ci si assicura, scrive la *Liberté*, che fra qualche giorno, una commissione militare si recherà in ogni cantone per scegliervi i magazzini che debbono servire per deposito di armi e di vestiario per l'organizzazione della guardia nazionale mobile. Quest'organizzazione è dunque molto prossima.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Le relazioni del signor Mercier, nostro ambasciatore a Madrid, continuano ad affermare che il duca di Montpensier è autore, od almeno complice della insurrezione spagnuola. Forse per tal modo si crede di far piacere alla Corte di Biarritz; ma le notizie che giungono dagli insorti dicono che il principe ha rifiutato la propria cooperazione al movimento rivoluzionario. Ciò è tanto più verosimile in quanto che i diversi capi dell'insurrezione, divisi su alcuni punti, sono d'accordo nel voler escludere dal trono qualunque ramo borbonico. Si dice però che a Madrid esista un forte partito che vuol conservare la dinastia, costringendo soltanto la regina ad abdicare. Non possiamo tardare a conosce la verità.

Prussia. Secondo la *Boersenhalle* di Amburgo, il conte Bismark ha sempre intenzione di andare in Inghilterra, sebbene i medici temano che non possa aver colà il riposo necessario, di cui godeva a Varzin. In caso, non tornerà a Berlino che alla fine di ottobre.

Russia. Il *Golos* nel articolo di fondo esprime l'opinione che l'Austria, non potendo rimanere neutra nel conflitto probabile tra la Francia e la Prussia, vorrà approfittare dell'occasione per prendere una rivincita di Sadowa. Ma siccome in oggi tutto dipende in Austria dagli Ungheresi, e siccome questi non acconsentiranno mai a combattere per la sua causa in Germania, il gabinetto di Vienna avrebbe, secondo il *Golos*, risoluto di dirigerli contro la Russia, per occupare questa potenza ed impedirle di dare alla Prussia un appoggio efficace. In compenso di un così grande servigio reso alla Francia, l'Austria spera ottenere dalla prossima guerra dei vantaggi analoghi a quelli che ottenne l'Italia dalla sua partecipazione alla guerra di Germania nel 1866.

Spagna. Pare che gl'insorti costituiscano tre corpi: il primo colla sede a Cadice sotto gli ordini di Serrano; — il secondo che sta sulle coste del Mediterraneo, guarda l'Aragona e la vecchia Castiglia e dovrebbe dipendere da Prim; — il terzo nella Gallizia diretto ad invader la Castiglia ha impedito il ritorno d'Isabella a Madrid. La direzione suprema della insurrezione è fra le mani del maresciallo Serrano.

Rumenia. Nell'*International* troviamo la conferma della notizia che i negozianti di Bucarest abbiano già sottoscritto una somma bastevole all'acquisto di 40 a 60,000 fucili per armare il paese. A motivo dell'intenzione attribuita alla Turchia di passar le frontiere, saranno mandati rinforzi da quella parte.

Tra il gabinetto rumeno e quello di Berlino sono avviati negoziati per mandare prussiani a Bukarest affine di ordinare poste, telegrafi, e l'amministrazione dell'interno sul sistema prussiano.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Dichiarazione.

Il sottoscritto dichiara *menzognera* l'asserzione, con cui gli si imputa di aver abbindolato per due giorni il signor Antonio Picco, pittore, riguardo la stampa di un suo articolo sulla *Società operaja di Udine* e di averne poi rifiutata la stampa.

Il sottoscritto nella sera di sabbato trovò sul proprio tavolo un articolo firmato dal suddetto signor Picco, e seppe che nel dopo pranzo di quel giorno, il signor Picco accompagnato dal signor Vincenzo Janchi, calzolajo, erasi presentato all'Ufficio di Redazione e aveva domandato la stampa nel *Giornale di Udine* di esso articolo. Io non ebbi nessun discorso col signor Picco e nemmeno ebbi il piacere di vederlo; solo, letto l'articolo e considerando che tornava disdicevole alimentare mali umori fra pochi Soci del Mutuo Soccorso e quella Presidenza, decisi di non darlo alla stamperia. E il signor Picco poteva capire che non mi garbava stampare articoli di quel tenore, se non da altro, dalla difficoltà che gli opposi alla stampa del primo suo scritto che provocò una lunga risposta dalla Presidenza della Società Operaja.

Se non che il Picco, nel dopo pranzo di lunedì, non avendo trovato l'articolo suddetto nel *Giornale di Udine*, venne all'Ufficio di Redazione accompagnato non più dal solo Janchi, ma da altra persona a me ignota, e con arroganza chiese ragione dell'omessa stampa. Gli risposi che non credevo conveniente alimentare deplorabili discordie nella Società operaja, e che avevo fiducia piena nell'operato della Presidenza, e poi gli restituii il suo manoscritto soggiungendogli che poteva stamparlo con altri mezzi di pubblicità *a lui non ignoti*.

Il che dichiaro non tanto per rispondere a ciò che fece stampare il signor Antonio Picco, pittore, quanto perchè sappiasi che il *Giornale di Udine* non ama di pubblicare scritti provocanti dissensi tra i cittadini.

Del resto, credo che il signor Picco e Soci possano capire almeno questo, che i Direttori de' Giornali non sono obbligati a stampare ciò che vorrebbe il capriccio di un cittadino qualsiasi, e tanto meno poi quando la domanda viene fatta con circostanze che dieno ad essa l'apparenza di una intimazione.

C. Giussani.

Le Conferenze Magistrali, che per due mesi si tennero nella nostra Città, jeri ebbero il loro compimento. Giudicare con giudicio supremo del loro risultato, spetta ufficialmente alla sapienza delle benemerite Autorità scolastiche, le quali si affretteranno, non v'ha dubbio, a farne rapporto al Ministero dell'istruzione, oggi bersagliato dal giornalismo, e che aspetta qualche consolazione. Però avremo fra poco opportunità a discorrerne, e ne discorreremo con verità e franchezza, perchè riconosciamo anche noi come l'avvantaggiare l'istruzione primaria sia una necessità per ciascun paese aspirante a diventar civile. Oggi, facendo grazia ai Lettori di qualsiasi cenno speciale sull'argomento, diamo loro un aneddoto abbastanza commovente, che risguarda un povero maestro venuto alle suddette Conferenze, e lo diamo senza correggere un iota al manoscritto che ci venne presentato da alcuni colleghi di quel povero diavolo.

G.

CONFERENZE MAGISTRALI
Cause ed Effetti.

Coll'animo il più amareggiato, spinti soltanto dall'amore, cui l'un l'altro dobbiamo portarci, non possiamo non accennare un desolante caso.

G. B. D. maestro di M. di anni 62, padre di una decina di figli, trovavasi nell'assoluta impossibilità di poter assistere alle bimestrali conferenze magistrali — Soccorso da pie persone, recossi in Udine, si ascrisse e costantemente vi prequentò — Il tenue soccorso, dopo un mese esaurì. La pietosa signora che lo aveva ricettato in sua casa, erasi recata ad abitare oltrove. Ora, dove cercherà asilo il derelitto? .... In una città, in cui niuno lo conosceva (se non alcuni suoi colleghi di condizione poco migliore alla sua,) a qual santo dovevasi raccomandare? ... Il solo e nudo selciato della Loggia Municipale servì di ricetto all'infelice. Ma quali orride notti! (21 e 22 corr.) Il tempo stesso sembrava congiurasse contro il miserabile. E chi gli darà di che cibarsi? .... Noi, suoi colleghi, compresi di giusta indignazione e da fratellevole amore e compassione gli trovammo un alloggio, e (senza l'uopo del sussidio dei filantropi Munici!) quest'oggi gli facemmo una colletta di it. L. 19.40. La generosità, a dir vero, si distinse nei preti e fra questi certo Cr...., di cor non umano, diede la vituperevole offerta di soli 4 centesimi.

A chi dunque il misero uomo serberà riconoscenza, per avergli cagionato negli anni senili giorni cotanto dolorosi? Il lettore lo comprende, senza bisogno che noi il diciamo.

Ecco la miseranda situazione di alcuni maestri, i quali se in tale stato or non si trovano, sono però talmente carichi di debiti, che per lungo tempo saran da questi corrucciati. Porgiamo adunque i nostri dovuti ringraziamenti a coloro che li meritano.

Udine, 26 settembre 1868.

Alcuni Maestri alle Conferenze.

Del Museo Friulano, Relazione del Conservatore prof. Jacopo Pirona. È un opuscolo di 40 pagine uscito a questi giorni dalla tipografia Jacob e Colmegna, nel quale l'Autore va enumerando le molteplici sue cure per un'istituzione che sarà decoro della città nostra.

Il prof. Pirona discorre del Museo friulano con entusiasmo quasi giovanile, e con parole che dimostrano costanza di propositi nel combattere e vincere le molte difficoltà che finora si opposero all'attuamento di un concetto nobilissimo. Le quali parole, quantunque temperate dalle leggi della più squisita urbanità, saranno un rimprovero ben meritato alla fiacchezza di alcuni cittadini, che avrebbero potuto (volendolo) soddisfare, assai prima d'oggi, al desiderio di tanti dotti ed illustri compatrioti.

Nell'Opuscolo sono riportati tutti gli Atti che precedettero ed accompagnarono l'istituzione del

Museo friulano, o ne costituiscono, per così dire, la storia. E da tutti questi emerge lo zelo instancabile del prof. Jacopo Pirona per vedere il compimento della bella opera.

Sappiamo che il Municipio è ora disposto a cooperare per tale effetto, e quindi i consigli dell' autore del citato opuscolo (che è dedicato al conte Prospero Antonini, senatore del Regno, ed è scritto con molto garbo e vivacità di stile) potranno con efficacia giovare alla causa da lui propugnata. Ad ogni modo, in esso Opuscolo c' è quanto basta perchè l' idea complessa del Museo friulano sia chiarita in tutte le sue parti.

Facciamo al prof. Pirona le nostre congratulazioni pel nuovo attestato che Egli diedeci di amore alla scienza e al natio paese.

G.

Il concime di Trieste e la Finanza. Riceviamo una lettera, che ci duole di dover pubblicare; ma lo facciamo nell'interesse del pubblico. Magari tutto il concime sovrabbondante a Trieste potesse venire alle nostre basse, invece di porre impedimenti a che venga. Noi lo pagheremmo con tanto grano, e ce ne resterebbe d'avanzo. Speriamo che basti pubblicare questi fatti perchè venga posto rimedio a simili inconvenienti.

Modeano, 29 settembre 1868.

Mi duole registrare una trascuranza nell'Autorità finanziaria udinese, e sarei ben lieto che nel comune interesse si ponesse riparo contro il sistema neghittoso che danneggia l'andamento commerciale, rendendo puranco politicamente uno scapito morale all'Autorità governativa, poichè il disordine fa ricordare l'amministrazione precedente, ove sotto il dominio straniero le cose camminavano con facile regolarità a vantaggio delle popolazioni in generale ed in particolare dell'agricoltura e commercio.

Il giorno 19 corrente giunse da Trieste a Percenicco il pielego nominato « Giulivo », Pad Lorenzo Maronzon, con un carico di concime diretto al possidente sig. Ferdinando Bertuzzi.

Il padrone dovette rivolgersi alla stazione finanziaria di Pertegada onde chiedere la facoltà dello scarico ed ivi dissero « *non possedere istruzioni*, » per cui il suddetto fu costretto di venire ad Udine e dopo avere esaurito le pratiche colà, aggravando di spese il miserabile suo nolo, sono oramai undici giorni che non ha alcuna evasione; la barca è tuttora giacente a Percenicco e nulla si fece in proposito. Dopo reiterate istanze rilevammo che venne or ora spedito per la via di Palma il permesso dello scarico per la via di Palma, ma tale scritto facoltativo non comparve sin'oggi! In tal modo ne soffre l'interesse del ricevitore, il concime istesso, ed infine tutti questi inceppamenti imperdonabili danneggiano talmente il piccolo cabotaggio che nessuna barca vorrà più intraprendere siffatti viaggi resi impossibili dall'incuria degl' impiegati di finanza.

La Biblioteca Comunale del 19 agosto al 30 settembre p. p. ebbe 588 lettori.

Dal primo di questo mese a tutto marzo del p. v. anno, essa si aprirà ogni giorno dalle 9 del mattino alle 3 pom., eccetto i giorni festivi in cui si apre sempre dalle 9 al mezzogiorno.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti questa sera dalla Banda del 1.o Reggimento Granatieri in Mercatovecchio.

1. Marcia nel ballo « Oronos » — Strauss
2. «Isabella» Masurcha — Malinconico
3. Sinfonia i «Normanni a Parigi» — Mercadante
4. Scena ed Aria (Dalla culla abbandonato) nell'opera «Don Cesare di Bazan» — Traversari
5. Cavat. nell'opera «Lucia di Lammermoor» — Donizzetti
6. Valzer — Labistki
7. «La Silfide» Polcha — Malinconico

Scoperta interessante. — Leggesi nel *Pys* che si è scoperta nella Sassonia una montagna calamitata, ch' è attraversata da una vena di ferro magnetico grossa parecchi centimetri. È la più ricca miniera che si conosca sinora: se ne sono già estratti massi considerevoli. V' è calamita bastante per approvvigionare tutto il mondo. Un fisico di Berlino, il sig. Dower, ne possiede già un pezzo che pesa più di 30 chilogrammi.

Premio. Il governo austriaco ha proposto un concorso per la scoperta di un rimedio a la malattia dei bachi da seta; al vincitore del concorso sarà dato un premio di 5 mila fiorini (12,500 it. Lire).

Nuovo giornale. — A Venezia è uscito un nuovo giornale in piccolo formato, redatto dal sig. Leopoldo Bignami, ed intitolato: *La piccola Cronaca, giornale sardonico.* Auguriamo prospere le sorti al giornaletto, il quale ha scritto sulla propria bandiera: «Italia e Vittorio Emmanuele Monarchia e Costituzione.» Notiamo intanto nel giornale un vero progresso, e quest' è la sostituzione della firma d'un redattore responsabile, a quella di un oscuro gerente, irresponsabile in faccia al pubblico, per quanto la legge pur voglia adossare sul suo capo gli innocui suoi fulmini. Se questo lodevole esempio venisse generalmente imitato, la dignità e la moralità della stampa ne guadagnerebbe più che con qualunque legge.

Sul nuovo cappello pei militari, ora in via di esperimento, un brillante scrittore fa queste osservazioni:

Che diremo del cappello? Ci si dirà amici del teatrale, se prescegliercmo quello alla calabrese? Ma teatrale è pure il cappello del bersagliere, teatrale è il pantalone rosso dei francesi, teatrale è il cappello a pelo, teatrale l' elmo prussiano, teatrale fin la bandiera! Ma questa esteriorità scenica che colpisce la fantasia è appunto quella che, a nostro avviso, rialza lo spirito di corpo, solleva il morale del soldato, lo spinge ad andare avanti. Guardatelo il nostro soldato di fanteria col nuovo cappello alla calabrese: egli cammina con la testa alta, svelto, contenuto, sicchè non riconoscete più in lui quel mausoleo che ieri vedeste oppresso ed annichilito sotto il keppy. Date il keppy al bersagliere, lo annullerete; date un cappello fantastico al soldato di linea, lo cangerete in bersagliere.

Paolina Spangaro sarta di donna domiciliata in Udine, via Rialto al N. 1008 rosso, avverte le signore udinesi d' esser disposta ad esaurire qualunque incarico avente attinenza colla sua professione. L' avere la suddetta completamente soddisfatto il buon gusto di parecchie dame di questa città, le dà speranza di trovare un appoggio sempre crescente, ch' essa dal canto suo saprà debitamente rimeritare col massimo impegno nella esecuzione dei lavori e colla modicità dei prezzi.

Teatro Nazionale. Questa sera, beneficiata del giovinetto E. Mozzi, si rappresenta il dramma di Giacometti intitolato: *Le tortorelle di Papà Simone.* Dopo il terz' atto verrà cantata in costume da vecchia dal beneficato la cavatina di *Mamma Agata.* Si chiuderà il trattenimento col vaudeville: *La mascherata dei pagliacci.* Ore 7 1/2.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 30 settembre

Avrete veduto che la *Nazione* ha smentita la voce che il nostro governo avesse ordinato acquisti di cavalli per l' esercito all' interno ed all' estero. Difatti per il momento le disposizioni del governo italiano sono tutt' altro che bellicose, e l'avere il ministro della guerra preso il partito di mandare alle loro case 47 mila soldati è una solenne conferma di questo indirizzo della politica italiana.

Il nuovo ministro dei lavori pubblici, senatore Pasini, è stato jeri in Firenze: ma è subito ripartito per Schio ove lo richiamano i suoi interessi particolari e donde non potrà ritornare che verso la fine della settimana ventura. Pel ministero dell' agricoltura e commercio non s' è ancora trovato un titolare. Ho udito parlare del comm. Baracco, ma sono persuaso che questi non sarebbe punto disposto ad accettare.

Anche il segretariato generale all' interno è un posto che ancora non si è riusciti a coprire. Si è fatto girare il nome di Allievi, prefetto a Verona; ma la voce è caduta da sè e in conclusione non si sa precisamente chi succederà al Borromeo.

Oggi si parla che un amico di Lamarmora conti riaccendere la polemica con un opuscolo che sarebbe già in corso di stampa a Parigi; questa notizia fu accolta da tutti sinistramente e fu da tutti disapprovata la condotta del generale.

Il ministro delle finanze si preoccupa assai della confusione che havvi in alcune parti del regno nel regio demanio. Per una grandissima parte dei beni demaniali mancano o furono trafugati da terzi le consegne, i documenti, i catasti, i contratti, ecc., quanto insomma può rendere incontestato il diritto dello Stato sui fondi o fabbricati di sua proprietà. Nella sola città di Napoli si ha notizie che esistono più di 1,100 fabbricati di spettanza demaniale, e non si trovano i documenti constatanti la proprieta!

I signori Giacomelli e Gar, commissionari italiani, ricevettero lunedì a Vienna la consegna dei quadri asportati nel 1866 dal Veneto, come pure i documenti relativi alla pace di Campoformido ed altri, oggetti tutti che saranno tosto mandati a Venezia. Così riavremo tutti i quadri levati nel 1866 dal palazzo Reale, dalla Zecca e dalla libreria antica, e gli altri oggetti d' arte o d' archeologia di cui fu spogliato il classico arsenale di Venezia. Saranno anche retrocessi gli atti del ministero della guerra 1848 49, qualora si trovino realmente a Vienna. La convenzione contempla la restituzione di alcuni codici del patriarcato d' Aquileja, e della coppa di Teodolinda che spetta alla cattedrale di Monza; ma è controverso il diritto di rivendicazione degli arazzi del palazzo ducale in Mantova, finchè non sia risoluto se la proprietà di quest' ultimo sia demaniale o patrimoniale della casa d' Este, nel qual caso scadrebbe per successione ereditaria all' imperatore d'Austria.

Dicesi che il ministro della guerra occupi parecchie ore al giorno intorno alla legge sull'ordinamento dell' esercito. Le modificazioni che l' onorevole Bertolé Viale avrebbe intenzione d' introdurre si riferiscono alla ferma ed ai Comitati. Se non son male informato, la ferma sotto le armi si vorrebbe portare a sei anni, e tutti i Comitati verrebbero ridotti ad uno solo, composto di ufficiali superiori delle diverse armi.

Il maggiore Guidotti ed il capitano Bogliolo del corpo reale di stato maggiore italiano sono tornati a Firenze dalla visita che hanno fatto al campo di Châlons. Questi due ufficiali hanno assistito alle manovre della seconda serie, che è stata, per quanto assicurasi, la più interessante. Il capitano Taverna, dello stesso corpo, è pure di ritorno dalla missione che ha compiuta in Prussia.

Il Re sembra intenzionato di partire per Napoli nell' entrante settimana, e vi si tratterrà tutto ottobre, in compagnia a quanto sembra del principe ereditario; un ministro per turno gli sarà sempre vicino, e gli altri andranno da Firenze a Napoli pure per turno, ogni volta lo richiederanno gli affari. È per altro una voce che non saprei garantirvi.

— Un dispaccio particolare della Spagna al *Cittadino* dice:

I gesuiti s' adoperano attivamente per sollevare in armi le provincie basche a favore della regina.

Cadice fu dichiarato portofranco.

Nell'interno della Spagna s'aumentano considerevolmente le bande insurrezionali.

Il reggimento del conte di Girgenti si è rivoltato.

La *France* (*favorevolissima alla regina*) segnala un principio di agitazione *carlista* nella Navarra e nell'Arragona.

— A detta del corrispondente X del *Pungolo* milanese, il portafogli dell' interno sarebbe stato nei giorni scorsi pure offerto all' on. Allievi, Prefetto di Verona, il quale non lo accettò.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze. 1.o Ottobre

RIVOLUZIONE DI SPAGNA

Firenze. 30 settembre. La *Corr. italienne* reca: La Rivoluzione è scoppiata a Madrid.

Il Governo della Regina non oppose alcuna resistenza.

Il Marchese d' Avana si è ritirato.

Il Marchese del Duero ha assunto provvisoriamente il comando delle truppe sino all'arrivo di Serrano che era aspettato a Madrid.

Dicesi che le truppe di Novaliches sono passate agli insorti.

A Madrid si atterravano gli stemmi reali, e si distribuivano armi agli insorti. (*)

Parigi 30. Il *Journal des Debats* pubblica sotto riserva un telegramma recante che Novaliches ha sciolto il suo esercito.

Serrano marcia su Madrid senza incontrare ostacoli.

Il *Siecle* dice che l'ambasciata spagnola si trova da 48 ore senza notizie.

Parigi 30. Notizie da Madrid senza data annunziano che Novaliches, battuto, è rientrato nella capitale ferito.

Madrid si è sollevata pacificamente.

Le truppe fraternizzano col popolo al grido di *Abbasso i borboni! Viva la sovranità nazionale!*

Ros, Capitano Generale, e Concha rassegnarono le loro funzioni.

La sollevazione è generale.

Fu nominata una Giunta Provvisoria di Governo composta di quattro progressisti, quattro unionisti e quattro democratici.

Serrano è atteso.

Gli stemmi reali sono abbattuti, la città è illuminata, le musiche percorrono le vie.

Bajona 30. Alle ore 10 antim. il console di Spagna fu avvertito che la regina Isabella passerà da Bajona alle ore 10 1/2 del mattino.

Bajona 30 (ore 11 ant.) Echague sbarcò a Maestrago.

Il combattimento tra Serrano e Novaliches, ebbe luogo a Alcalea nella Mancia.

Parigi 30. Da dispaccio di S. Sebastiano conferma che la regina è partita per la Francia.

Madrid 30 (mezzdì). Regna ordine perfetto.

Si assicura che i generali Manuel Concha, Zapateros sono arrestati.

Madrid 30 (ore 6 pom.) Domani avrà luogo il suffragio universale in Madrid.

La Giunta locale e i comitati dei distretti mantengono un ordine perfetto.

Fu decretato l' armamento della milizia nazionale.

Prim e Serrano arriveranno domani.

Maria Cristina domandò un vapore per partire da Gijon per la Francia

Manuel Concha partì da Madrid..

Gl' Inglesi residenti a Madrid si sono congratulati col nuovo governo.

Barcellona è sollevata.

Cheste partì per la Francia.

Parigi, 30. L' *Etendard* smentisce le voci di cambiamenti personali nelle ambasciate francesi.

Roma, 30. Il *Giornale di Roma* pubblica una lettera del Papa ai protestanti ed altri accattolici affinchè in occasione del Concilio Ecumenico tornino alla Cattolica Chiesa. Conchiude che da ciò dipende massimamente la salute della cristiana società, nè potere il mondo godere di una vera pace se non si faccia un solo ovile e un solo pastore.

(*) *Questo dispaccio lo abbiamo pubblicato, in un supplemento straordinario al* Giornale di Udine, *nel pomeriggio di jeri.*

Firenze, 30. La *Gazz. ufficiale* reca: La Società per la Regia dei tabacchi ha pubblicato il manifesto d'emissione di 474 mila obbligazioni di 500 lire l' una. Il prezzo d' emissione è 410 in oro. I pagamenti sono così stabiliti: 40 alla sottoscrizione, 60 al momento del riparto, 75 1/2 in novembre, 75 in gennaio, 75 in febbraio, 85 nel marzo.

I giorni per la sottoscrizione sono 6, 7 e 8 ottobre. Gl' interessi del 6 per 0/0 decorrono dal 10 luglio. Ai portatori delle obbligazioni sarà facoltativo ottenere una azione sui tabacchi ogni 10 obbligazioni.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 30 settembre

Rendita francese 3 0/0	69.20
» italiana 5 0/0	52.60
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo Venete	408.—
Obbligazioni » »	216.50
Ferrovie Romane	45.—
Obbligazioni »	108.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	43.—
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	137.50
Cambio sull' Italia	7.3/4
Credito mobiliare francese	272.—

Vienna 30 settembre

Cambio su Londra	—.—

Londra 30 settembre

Consolidati inglesi	94. 3/8

Firenze del 30.

Rendita lettera 55.90 — denaro 55.85 —; Oro lett. 21.68 denaro 21.65; Londra 3 mesi lettera 27.25. denaro 27.20; Francia 3 mesi 108.1/2 denaro 108.1/4.

Trieste del 30.

Amburgo 84.85 a 84.75 Amsterdam 96.75 a 96.50 Anversa —.— a —.— Augusta da 96.25 a 96.—; Parigi 46.— a 45.80, It. —.— a —.—, Londra 116.— a 115.75 Zecch. 5.56 a 5.55 — da 20 Fr. 9.25 — a 9.24 — Sovrane —.— a —.—; Argento 114.50 a 114.25 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche 56.50 a —.—; Nazionale 61.50 a 61.75 Pr. 1860 82.— a —.—; Pr. 1864 91.75 a 92.— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 205.25 a 205.50 Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —.— —.— a —.—; Sconto piazza 4 a 3 5/8; Vienna 4 1/4 a 4.

Vienna del		29	30
Pr. Nazionale	fio	61.60	61.30
» 1860 con lott.	»	82.—	82.—
Metallich. 5 p. 0/0	»	56.75-57.20	56.25-57.—
Azioni della Banca Naz.	»	713.—	713.—
» del cr. mob. Aust.	»	205 90	205.50
Londra	»	115.85	115.90
Zecchini imp.	»	5.52 1/2	5.53 —
Argento	»	113.50	113.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 14386 *del Protocollo* — N. 84 *dell'Avviso*

ATTI UFFIZIALI

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di sabbato 17 ottobre 1868, in una delle sale del locale del Municipio di Gemona, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerentedei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4 La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	Superficie in antica mis. loc. Pert.	E.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
1300	660	Trasaghis	Chiesa di S. Bartolomeo di Peonis	*Aratorio* arb. vit. e Pascolo, detti Vincella e Maurint, in map. di Peonis ai n. 330, 1147, colla compl. rend. di l. 16.38	—	87	—	8	70	716	63	71	66	10				
1301	1360	Montenars	Chiesa di S. Maria Maddal. in Flaipano	*Pascolivo* in Monte, detto Londer, in map. di Flaipano ai n. 1093, 2459, colla compl. rend. di l. 1.35	1	26	50	12	65	40	38	4	04	10				Il fondo in map. n. 710 costituente il lotto n. 1302 è fabbricata una Chiesetta la quale è di proprietà del Comune e perciò non è compresa nè sottoposta all'asta, il medesimo però è gravato dalla servitù di passaggio per accedere e recedere alla Chiesetta.
1302	1361	Venzone	Chiesa di S. Bartolomeo di Portis	*Casa* colonica con Orto ed altri fondi uniti in un sol corpo, in map. di Portis ai n. 710, 711, 712, 713, 714, 715, 826, 1510, colla compl. r. di l. 110.02	7	54	40	75	44	3964	51	396	45	25				
1303	1362	»	»	*Prati*, detti Bearzo di S. Rocco e Sopra Castello, in map. di Portis ai n. 289, 1196, 1197, colla compl. rend. di l. 18.66	1	43	70	14	37	447	92	44	79	10				
1304	1363	»	»	*Coltivo* da vanga ed in parte prativo, in map. di Portis ai n. 449, colla r. di l. 6.37	—	36	—	3	60	429	34	42	93	10				
1305	1373	Trasaghis	Chiesa di S. Nicolò di Avasinis	*Pascolo* e Prato in Monte, detto Minera, in map. di Avasinis ai n. 60. 61, 99, colla compl. rend. di l. 3.69	1	17	60	11	76	237	59	23	76	10				
1306	1374	»	»	*Prato*, e parte pascolivo in Monte, detto Prato dei Pozzi, in map. di Avasinis ai n. 101 e 104, colla compl. rend. di l. 3.86	—	38	70	5	87	167	06	16	71	10				
1307	1375	»	»	*Pascolo* e Prato, detto Campo della Forca, in map. di Avasinis ai n. 550 e 1721, colla compl. rend. di l. 3.08	1	06	50	10	65	316	96	31	70	10				
1308	1376	»	»	*Prato* e Pascoli in Monte, detti Val da Mozza, Mamolo, Gatti, in map. di Avasinis ai n. 643, 644, 675, 725, colla compl. rend. di l. 8.51	7	26	40	72	64	311	25	31	12	10				
1309	1377	»	»	*Pascolo* e Prato in Monte, detti Prato da Catti e Padovani, in map. ai n. 607, 726, 727, colla compl. rend. di l. 6.19	4	39	—	43	90	301	65	30	16	10				
1310	1378	»	»	*Pascoli* in Monte e Rupe nuda, detti Prugnessa Cretteneglia, Colle Solo, in map. di Avasinis ai n. 734, 789, 790, 1135, colla compl. rend. di l. 4.81	4	74	50	47	45	233	65	23	36	10				
1311	1379	»	»	*Paludo*, Zerbo, e Terreno ghiajoso, detti Angaria, Molinarezza e Carbonaria, in map. di Avasinis ai n. 3109, 3244, 3246, 3247, 3286, colla compl. r. di l. 7.71	3	49	20	34	92	354	31	35	43	10				
1312	1380	»	»	*Paludo*, detto Saccord, in map. di Avasinis ai n. 3342, 3344, colla r. di l. 1.86	—	59	70	5	97	130	73	13	07	10				
1313	1381	»	»	*Paludo*, detto Dionisto, in map. di Avasinis ai n. 3352, 3353, 3354, colla rend. di l. 3.28	—	43	80	4	38	324	58	32	46	10				
1314	1382	»	»	*Terreni*, Paludivo, Ghiajoso e Pascolivo, detti Favada e Sopra i Ponti, Sotto la Pissola, Carbonaria e S. Nicolò, in map. di Avasinis ai n. 3366, 3367, 2311, 3765; di Alesso al n. 2416, colla compl. rend. di l. 6.19	2	94	80	29	48	339	32	33	93	10				

Udine, 25 settembre 1868.

IL DIRETTORE

LAURIN.

Rettifica.

Nell' avviso di concorso del Municipio di Rivignano, inserito nei n. 216, 222 e 231 di questo giornale, incorse un'errore sui stipendii che vuole essere così rettificato:

Tabella al n. 3, Maestro in Ariis, annuo stipendio it. l. 500.

Tabella al n. 4, Maestra in Rivignano annuo stipendio it. l. 450.

N. 1136 2

MUNICIPIO DI RESIA

Avviso.

Che a tutto il p. v. mese di ottobre è aperto il concorso ai posti di Maestro e Maestra di questo Comune con residenza al Prato di Resia e collo stipendio di l. 550 al primo e di l. 366. Alla seconda.

Le domande corredate dai documenti voluti dalla legge, saranno presentate a questo Municipio.

La nomina spetta al Consiglio Comunale e l' approvazione al Consiglio scolastico Provinciale.

Resia li 24 settembre 1868.

Il Sindaco
D. BUTTOLO

Gli Assessori
Giuseppe Porigani
Giusti Giovanni
Di Lenardo Felice
Clemente Pietro

Il Segretario
Buttolo Antonio.

N. 533 AVVISO 2

È aperto il concorso in questo Comune di S. Martino al Tagliamento ai posti di Maestro, e Maestra per le scuole elementari; il primo collo stipendio di lire 500 coll' obbligo della scuola serale nei mesi d' inverno, e nelle domeniche dell' anno; e la seconda collo stipendio di l. 345, pagabili a trimestri postecipati. Le istanze degli aspiranti, corredate dai titoli prescritti del regolamento dovranno essere prodotte non più tardi del 20 ottobre prossimo.

Dal Municipio di S. Martino al Tagliamento li 25 settembre 1868.

Il Sindaco
G. GRILLO

Li Assessori
G. B. D.r Gattolini
Aug Tonello.

N. 816 2

MUNICIPIO DI MANZANO

Avviso di Concorso.

Approvata dal Consiglio Comunale nella seduta del 31 luglio p. p. la pianta del personale insegnante di questo Comune si dichiara essere aperto, a tutto il 15 ottobre p. v. il concorso per i posti e cogli obblighi in calce descritti.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo Municipio, entro il termine suddetto corredandole dei voluti documenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Manzano li 13 settembre 1868.

Il Sindaco
PERCOTO CARLO

Il Segretario
F. Dugano.

1. Maestro a Manzano, coll' annuo stipendio di l. 550, scuola elementare maschile.
2. Maestra a Manzano l. 366, scuola elementare inferiore femminile.
3. Maestra a Oleis it. l. 500, scuola elementare inferiore mista, coll' obbligo dell' istruzione per due ore al giorno ai maschi, o per altre due ore alle femmine.
4. Maestra a S Lorenzo di Soleschiano it. l. 500, scuola elementare inferiore mista, come sopra.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.